

# il SEGNO



Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 60, Numero 10 – Novembre 2024

Etica: il nuovo manuale di p. Lintner

## Morale sessuale da riformare



Quando la teologia incontra i popoli: un bolzanino docente in Thailandia



Uniti contro malattie e povertà: la nuova campagna della Caritas







# Morale sessuale da riformare

“Teologia morale sessuale e familiare”, appena uscito, è un vero compendio che affronta la morale sessuale e una nuova etica della relazione, temi molto dibattuti oggi nella società e nella Chiesa. “È un cantiere sempre aperto”, dice l'autore Martin Lintner, preside dello Studio teologico accademico a Bressanone.

di Paolo Ferrari

Un poderoso volume di 800 pagine appena tradotto in italiano e pubblicato da Queriniana Editrice fa il punto sul rapporto fra morale sessuale e dottrina della Chiesa. L'autore Martin M. Lintner, religioso servita, docente di teologia morale e nuovo preside dello STA a Bressanone, offre una prospettiva di etica relazionale e affronta l'attualissimo tema della morale sessuale in tre passaggi: sviluppi storici (mostrano come la Chiesa si sia sempre sentita autorizzata a reagire volta per volta in modo creativo alle esigenze e provocazioni dell'epoca), fondamenti biblici (in cui vengono analizzate in particolare le intuizioni dell'esegesi femminista), prospettive attuali di una rinnovata etica della sessualità, delle relazioni e del matrimonio (tenendo conto di sviluppi sociologici, scoperte delle scienze naturali e delle scienze umane, abusi sessuali). Lintner prolunga la linea del cambio di paradigma impresso alla morale cattolica dal Vaticano II e vi integra gli sviluppi dottrinali del pontificato di papa Francesco. Un libro importante per una tematica oggi cruciale nel rapporto Chiesa-società. L'attualità dell'opera è arricchita da un contributo di Gaia De Vecchi, docente di teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e alla Pontificia Università Gregoriana, che analizza temi scottanti da una prospettiva femminile e femminista. Abbiamo approfondito con l'autore le nuove sfide etiche che vuole aprire con il suo manuale.

**Professor Lintner, qual è stata la motivazione che l'ha spinto a scrivere un libro così ampio sulla morale sessuale cattolica?**

Questo tema è nella mia mente da molti anni, in realtà dai tempi in cui studiavo a Vienna. In quegli anni sono state rese note le accuse contro l'allora cardinale Hans Hermann Groer, arcivescovo di Vienna. Nel 2010, poco dopo l'inizio del-



A un nuovo rapporto della Chiesa con la morale sessuale è dedicato l'ultimo ampio volume del teologo Martin M. Lintner, preside dello Studio teologico accademico a Bressanone

la mia docenza di teologia morale allo Studio teologico accademico a Bressanone, è scoppiato in Germania lo scandalo degli abusi sessuali nella Chiesa. Questo mi ha motivato, quasi costretto a riflettere intensamente sulla questione dell'impatto dello scandalo degli abusi sessuali sulla morale sessuale cattolica e viceversa. Nel 2011 ho scritto un piccolo volume che è stato tradotto anche in italiano nel 2015, “La riscoperta dell'Eros” (EDB, Bologna). L'attuale opera mi offre l'opportunità di inquadrare le mie ricerche e le mie pubblicazioni di molti anni all'interno di un disegno sistematico dell'etica cristiana delle relazioni. Vuole essere un contributo al rinnovamento necessario della morale sessuale cristiana e dell'etica relazionale e familiare.

**Cosa significa passare dalla classica morale sessuale a un'etica relazionale? In questo percorso, cosa si intende con il concetto di “morale dell'abilitazione”?**

La morale sessuale tradizionale ha corso il rischio di vedere l'atto sessuale per se stesso, staccato dalle persone coinvolte,

e di definire il significato dell'atto in termini di natura della sessualità. L'etica delle relazioni sottolinea che la sessualità è sempre una forma di comunicazione tra persone e che il giudizio morale non può ignorare la qualità morale di una relazione in cui è integrato un atto sessuale. L'approccio della “morale dell'abilitazione” significa che dobbiamo praticare un buon approccio alla sessualità che renda giustizia ai suoi vari significati, ad esempio quello di essere espressione di un amore responsabile. I comandamenti e le norme non sono sufficienti a questo scopo, anche se sono necessari quando si tratta di violazione della dignità delle persone.

**Nel libro lei analizza in modo critico l'evoluzione della morale sessuale della Chiesa. Perché la Chiesa ha assunto spesso una posizione così contraria e come è possibile superare questa visione negativa?**

La tradizione cristiana è stata caratterizzata dalla visione antisessuale delle correnti filosofiche dell'antica Grecia e di Roma. Queste erano in gran par-

te dualistiche, cioè caratterizzate dalla concezione che nell'uomo il corpo e la mente sono in conflitto e che tutto ciò che è fisico deve essere controllato e superato. Sant'Agostino interpretava il desiderio sessuale come peccaminoso, in quanto lo collegava direttamente alla caduta dell'uomo in Genesi 3. Questo non è oggi né esegeticamente né teologicamente sostenibile. Nella Bibbia troviamo una visione fondamentalmente positiva, anche se molto realistica, della sessualità. Dobbiamo riscoprirlo. A mio avviso, Papa Francesco ci indica una buona strada da seguire nella sua lettera "Amoris laetitia" (2016), in cui riprende le innovazioni del Concilio Vaticano II e le sviluppa ulteriormente.

### **Abusi sessuali, sfruttamento della prostituzione, dipendenza dal sesso e dalla pornografia, insicurezza degli adolescenti sulla loro identità sessuale: davanti a queste nuove situazioni, come deve porsi oggi la Chiesa partendo dalla visione biblica e cristiana dell'umanità?**

Nella società odierna ci troviamo di fronte a molte sfide e domande relative al modo in cui affrontiamo il corpo e la sessualità. Purtroppo, abbiamo perso molta credibilità come Chiesa. Un ritorno alla Bibbia può aiutarci a considerare questi ambiti della vita umana alla luce della fede. La Bibbia riflette le esperienze umane di molte generazioni di persone. Esse hanno percepito dove la vita delle persone è a rischio, dove c'è il pericolo di manipolazione e violenza. Ma hanno anche sperimentato ciò che aiuta a plasmare bene la vita affettiva e sessuale. Possiamo far fruttare queste esperienze bibliche, sia positive che negative, per il presente. Un aspetto importante è la comprensione dell'essere umano, creato a immagine di Dio, maschile e femminile. Come si deve intendere questo passo biblico alla luce della consapevolezza odierna che, volenti o nolenti, esistono diverse identità di genere? Ci sono nuovi approcci esegetici e modelli di interpretazione da affrontare, oltre alla questione che, secondo san Paolo, i membri di una comunità cristiana non sono più divisi in classi sociali e appartenenza di genere, ma sono considerati pari sulla base del battesimo.



*Lintner: "La Chiesa deve aiutare le persone ad accettare se stesse, il proprio corpo e la propria sessualità e ad accettarli come un dono di Dio"*

### **In che modo oggi la Chiesa può accompagnare le persone nella scoperta e accettazione della loro identità sessuale?**

Innanzitutto, aiutando le persone ad accettare se stesse, il proprio corpo e la propria sessualità e ad accettarli come un dono di Dio. Poi si tratta di sensibilizzare le persone al significato della sessualità che è espressione dell'identità, linguaggio del corpo, esperienza di fertilità e anche di piacere. La Chiesa è decisamente contraria a qualsiasi discriminazione nei confronti delle persone a causa della loro identità sessuale. Tuttavia, per poter accompagnare bene e credibilmente le persone e le loro famiglie, per esempio i loro genitori, deve fare un passo in avanti riconoscendo fermamente che esistono persone omosessuali o transessuali o che appartengono ad altre identità di genere. Se vuole prendere una posizione credibile contro la discriminazione sociale nei loro confronti, deve anche raggiungere una propria accettazione positiva di queste persone. Solo allora potrà essere riconosciuta da queste persone come un'autorità che le aiuta a scoprire la propria identità sessuale e a viverla in modo responsabile. Non è vero che queste persone scelgono liberamente la loro identità sessuale, come spesso si sostiene, ma piuttosto la scoprono. La questione è poi come gestirla. È qui che la Chiesa dovrebbe aiutare e fornire un sostegno positivo, non essere un ostacolo.

### **In sintesi, possiamo definire questo libro anche un'offerta di dialogo con il magistero su temi che hanno creato dolorosi conflitti tra teologia e magistero? La Chiesa può ancora recuperare il credito perduto?**

Sì, intendo il mio libro anche come invito al magistero della Chiesa cattolica a dialogare su temi che, in passato – ho fatto anch'io stesso questa esperienza poco piacevole – hanno spesso suscitato tensioni tra la teologia morale e il magistero. Ma è un invito anche a coloro che, mossi dal timore di una rottura nella continuità dell'insegnamento ecclesiale, si pongono con atteggiamento critico nei confronti di un rinnovamento della morale sessuale della Chiesa. Se la Chiesa riuscirà a riconquistare il credito che ha perso dipenderà anche dalla misura in cui riuscirà a riformare il suo insegnamento e a rispondere alle domande dell'odierna società. Si dice che nel passato la Chiesa abbia dato troppo spesso risposte a domande che nessuno ha posto. D'altra parte, oggi ci sono molte domande sulla sessualità, alcune delle quali sono già state menzionate, e la Chiesa dovrebbe rispondere in modo differenziato e critico, facendo proprie le conoscenze di oggi e prendendo sul serio le esperienze delle persone e dei fedeli. Dobbiamo tener conto che si tratta di temi che riguardano l'essere umano, toccano l'individuo e l'intera umanità, in ogni momento e in ogni luogo.





## Un teologo in Thailandia

Mattia Vicentini, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor a Bangkok, nell'ambito del protocollo di scambio fra la Facoltà del Triveneto e la realtà accademica thailandese. Ci racconta la sua esperienza.

di Paola Zampieri

Il bolzanino Mattia Vicentini, 31 anni, un dottorato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana e da quattro anni docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bolzano, è stato per due mesi visiting professor al Saengtham College University di Bangkok, nel quadro del protocollo di scambio attivo fra la Facoltà teologica del Triveneto e la realtà accademica thailandese. "Dall'Italia a Bangkok sono dodici ore di volo che significano entrare in un mondo diverso, in cui la fede ha una dimensione pubblica fortemente radicata ed è attenta a rispondere alle domande della vita quotidiana", racconta il docente. In un Paese in cui il 90% della popolazione è di religione buddhista e i cattolici sono solo lo 0,5%, la chiesa ricopre un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. "Il Saengtham College University punta alla formazione integrale degli studenti, fornendo le competenze per confrontarsi con il tessuto sociale locale e per dialogare con le altre fedi religiose presenti sul territorio. Rispetto ai programmi di studi italiani, viene dedicato un ampio spazio allo studio della spiritualità, delle filosofie e delle religiosità orientali."

### Professor Vicentini, quale realtà accademica ha incontrato in Thailandia?

La realtà teologico-accademica thailandese è giovane e piccola, ma ricca di stimoli. C'è una sola Facoltà teologica cattolica per tutta la Thailandia, a cui si rivolgono le varie diocesi locali. Il percorso di studi è pensato in primo luogo per la formazione dei seminaristi, ma possono iscriversi – e sono presenti – anche laici e laiche, religiosi e religiose. Il percorso di studi è simile a quello che si può trovare nelle Facoltà teologiche italiane e prevede un biennio filosofico (propedeutico) a cui seguono quattro anni di studio della teologia. Gli iscritti sono circa 120, prevalentemente



Il prof. Vicentini con il gruppo di studenti che hanno seguito il corso di Cristologia.

mente seminaristi dalle diocesi locali. Il corpo docenti invece si presenta più variegato e internazionale, con professori e professoressa sia thailandesi sia provenienti dall'Europa e da altre regioni del sud est asiatico.

### Quali prospettive di impiego si aprono una volta completato il ciclo di studi?

Le prospettive post-laurea, per chi non è seminarista, sono nella pastorale, con possibilità di impiego a vari livelli. L'insegnamento della religione cattolica non è infatti presente nelle scuole pubbliche, ma la chiesa svolge all'interno della società thailandese un ruolo importante e riconosciuto nell'ambito dell'istruzione. Sono infatti numerose le scuole private cattoliche (di vario grado), come anche le università. Questo ruolo è ricoperto sia in quella che possiamo

definire come alta formazione (scuole e università di prestigio) che nella formazione nelle zone più remote del Paese, come i piccoli villaggi situati nel Nord. Oltre all'ambito dell'istruzione, la chiesa investe molte energie anche nel sociale.

### Durante la sua permanenza in Thailandia quale realtà di chiesa ha incontrato?

Mi sono trovato di fronte a una chiesa piccola, di minoranza, ma ricca di energie e di voglia di vivere il messaggio evangelico all'interno del tessuto sociale in cui è inserita. La prima cosa che si nota nelle celebrazioni liturgiche è il numero di persone giovani che vi partecipano. La seconda è l'alto numero dei partecipanti. Spesso le chiese non hanno lo spazio per ospitare tutti i fedeli e la funzione viene proiettata anche all'ester-



La cena di gruppo del docente bolzanino (a destra) con alcuni seminaristi.

no, dove le persone sedute vi possono partecipare. Una particolare attenzione viene dedicata a vivere la fede cristiana a partire dalla propria identità e all'interno delle peculiarità della società thailandese. Tra le varie iniziative in atto c'è l'elaborazione di forme di meditazione che sono un punto di incontro tra la spiritualità europea (Maria Teresa d'Avila, ad esempio) e quella orientale. È una chiesa che accoglie e che vive il compito di essere in uscita e soffre anche varie forme di povertà. La maggior parte dei fedeli si trova nelle regioni a nord del paese, quelle più povere e meno turistiche.

### Quale ruolo hanno laici e laiche?

Hanno un ruolo importante, che si comprende a partire dalla conformazione territoriale della chiesa locale. Come dicevo, la maggior parte dei credenti si trova nelle zone a nord del paese, che sono le meno sviluppate e urbanizzate. I paesi sono solitamente molto piccoli, possono essere composti anche solo da poche case, difficili e lontani da raggiungere. Il parroco molto spesso ha numerose parrocchie e non riesce a recarsi in ciascuna tutte le settimane. Per questo motivo è stata pensata la figura del catechista. A differenza dell'Europa, il catechista non è dedito solamente alla formazione religiosa dei bambini, ma diventa una figura importante all'interno della comunità e si occupa di ciò che concerne la vita spirituale, in accordo e in contatto con il parroco.

Essere una realtà di minoranza non impedisce alla chiesa cattolica thailandese di aprirsi alla realtà internazionale, grazie anche al lavoro dei missionari.

Esattamente, proprio perché chiesa di minoranza è sensibile a intessere relazioni con l'esterno a più livelli, dall'insegnamento alla pastorale, passando anche per accordi internazionali con altre chiese e cercando di aiutare comunità ecclesiali maggiormente in difficoltà, come ad esempio quella birmana. Un ruolo importante viene offerto certamente dai missionari. Da un lato, la chiesa thailandese sta formando oggi i suoi missionari, che si trovano già in numerosi paesi del sud est asiatico e, dall'altro, accoglie missionari dall'Europa. Un ruolo importante è stato ricoperto ed è occupato ancora oggi dai missionari del Triveneto, che vivono e operano sopra-



All'interno della chiesa con una comunità nella zona di Chiang Rai, una piccola comunità che vive in un villaggio al confine con il Laos e il Myanmar

tutto nel nord del paese, al confine con il Laos e la Birmania.

### Quale è stato, e qual è, nello specifico, il ruolo dei missionari inviati da oltre vent'anni dalle chiese del Triveneto?

I primi missionari provenienti dal Triveneto hanno inteso la loro missione nella forma di un annuncio del Vangelo, anche attento ai bisogni e alle difficoltà delle comunità che hanno incontrato. Un esempio sono i numerosi orfanotrofi che hanno aperto. Se gli orfanotrofi sono la presenza più visibile nel territorio, le realtà in cui sono intervenuti per aiutare la popolazione sono però molteplici. Un altro esempio è quello delle banche del riso e di altri alimenti; si tratta di riserve condivise da più paesi, in cui il riso in eccesso alle singole comunità viene offerto per le comunità che invece hanno perso i raccolti.

### C'è qualche situazione che l'ha particolarmente colpita?

Sono stato nella zona di Chiang Rai, al confine con il Laos e la Birmania. È una realtà particolarmente complessa, che vive un importante fenomeno migratorio di persone che da entrambi i paesi superano il confine con la Thailandia a causa di persecuzioni religiose e politiche, oltre che per situazioni di povertà. Un servizio importante in questo tessuto ecclesiale è svolto dagli orfanotrofi, dove trovano una casa e la possibilità di studiare molti bambini e bambine che vivono in situazioni familiari complesse o sono senza una famiglia. Le comunità nel nord del paese sono piccole realtà locali dove le persone conducono una vita semplice, fatta di agricoltura ed economia di sussistenza. Qui sem-

plicità è la parola d'ordine e il Vangelo ricopre un ruolo centrale all'interno della vita delle persone.

Che cosa le ha dato questa esperienza?

È stata un'esperienza particolarmente ricca sia da un punto di vista accademico che culturale, sociale e spirituale. Sotto l'aspetto accademico e di insegnamento significa entrare in una realtà che ha punti di riferimento culturali e intellettuali molto diversi dai nostri e che chiede di ripensare non solo i linguaggi ma anche le forme e le strutture dei propri ragionamenti e delle proprie idee. Posso definirla come un'esperienza di scambio reciproco: da un lato, gli studenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un modo europeo di fare teologia e con nuove provocazioni; da parte mia, c'è stata la possibilità di incontrare istanze e provocazioni differenti rispetto a quelle delle nostre comunità e istituti teologici.

Paola Zampieri, Facoltà teologica del Triveneto



Un edificio del Saengtham College University



# Uso e abuso della rete

Responsabilità, conoscenza, educazione, dialogo, saggezza digitale: sono alcuni dei termini risuonati al convegno promosso dal Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (SRTM) della regione ecclesiastica Triveneto. Il grazie a don Gottfried Ugolini della diocesi di Bolzano-Bressanone.

Il Centro Card. Urbani di Zelarino (Venezia) ha ospitato in ottobre il primo convegno organizzato dal Servizio delle diocesi del Triveneto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili dedicato all'attualissimo tema "Uso e abuso della rete. Prevenire e tutelare: quali strategie educative?"

Un convegno doppiamente rilevante come ha segnalato il **patriarca di Venezia, presidente della CET, Francesco Moraglia** nel saluto ad apertura dei lavori pomeridiani: "Da un lato, infatti, raccoglie e rilancia l'impegno attento che le nostre Diocesi, in sintonia con il cammino della Chiesa italiana, stanno portando avanti con serietà nella formazione specifica degli operatori pastorali in tema di tutela minori e persone vulnerabili, nella raccolta e redazione di protocolli e buone prassi e, specialmente, nel prevenire abusi tutelando le persone e verificando con cura i casi", e dall'altro ci permette di entrare «in una dimensione che riguarda l'oggi di tutti ma soprattutto dei nostri giovani in modo sempre più pervasivo. Siamo nell'ambito digitale, che tocca sempre più anche la fascia della prima adolescenza (ma non solo) e che richiede, quindi, specifiche attenzioni e strategie educative da parte degli adulti, dei genitori, delle famiglie, del mondo della scuola e dello sport e – per quanto ci riguarda - degli educatori, dei catechisti, degli animatori e di tutti coloro che sono, in qualche misura, coinvolti e interessati nei vari ambiti ecclesiali (parrocchiali, associativi ecc.)."

Il convegno è stato aperto da **Pierantonio Pavanello**, vescovo di Adria-Rovigo, e vescovo delegato della CET per il Servizio regionale tutela minori e persone vulnerabili (SRTM), che ha sottolineato l'impegno di questi cinque anni di lavoro (il SRTM è attivo dall'ottobre 2019), la grande responsabilità che tutti abbiamo nei confronti dei minori e del loro futuro, e la necessità di un'alleanza tra tutte le forze della società per tutelare le persone vulnerabili.



Delegati delle 15 diocesi del Triveneto al convegno sulla tutela dei minori

## L'utilizzo dello smartphone

Il convegno ha dato poi la parola a tre autorevoli interventi di esperti che hanno approfondito diversi aspetti dell'uso e abuso della rete. Affrontare queste tematiche "it's complicated" ha chiosato **don Giovanni Fasoli**, docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Pedagogia della realtà virtuale, Cyber-psicologia e new-media communication allo IUSVE e di Tecnologie immersive per l'educazione e la formazione e di Psicologia e psicopatologia digitale allo IUSTO, intervenuto sul tema "Stili di vita digitali. Aspetti psico-patologici". L'utilizzo dello smartphone – ha chiarito Fasoli – ha modificato la sfera delle interazioni sociali e ci sono segnali a cui dobbiamo prestare attenzione e che rivelano soglie patologiche specie nelle giovani generazioni – iperconnesse – a partire da quella che in termini tecnici si chiama nomophobia (no mobile phobia) ossia proprio la paura di non essere connesso di rimanere senza telefono. "Nella persona con nomofobia s'instaura la sensazione di 'perdersi qualche cosa' se non controlla costantemente il cellulare; il rischio è che si inneschi un meccanismo di dipendenza nell'infodemia contemporanea... ma la vera domanda evolutiva è: a che bisogno risponde?". Non è quindi questione di demonizzare, ma di intercettare i bisogni che si nascondono dietro questi

comportamenti e che spesso parlano della "paura di essere tagliati fuori" e del bisogno di riconoscimento.

## Cyberbullismo e saggezza digitale

A mettere in guardia sul rischio involutivo che l'universo tecnologico sta innescando è stato il **prof. Mauro Berti**, già responsabile dell'Ufficio Indagini Pedofilia del COSC (Centro operativo per la sicurezza cibernetica) della Polizia di Stato di Trento e attualmente docente di Cyber Crime al corso di Laurea in Psicologia clinico-giuridica e al Master Universitario in Criminologia all'Università IUSVE di Venezia: "L'era digitale delle comunicazioni sta influenzando, invece, in modo determinante a ridurre il dialogo (in famiglia e nella società), la conoscenza delle parole (portando a una diminuzione della capacità espressiva di pensieri e sentimenti e ci sta portando a una solitudine digitale".

Inoltre cambiano i modelli relazionali, spesso prediligendo le interazioni digitali, con il rischio di comportamenti che possono sfociare in comportamenti delittuosi, dal cyberbullismo al sexting. "Il primo soggetto chiamato in campo in questa sfida difficile che ha il fine di far diventare i nostri giovani consapevoli cittadini di internet e in grado di vivere in armonia in questa nuova dimensione, è la famiglia – ha sottolineato Berti – che ha il ruolo educativo prin-

cipale, ma che rischia di essere a volte il grande assente”.

Di “saggezza digitale” ha parlato invece il **prof. Marco Rondonotti**, docente di tecnologie dell'istruzione dell'apprendimento all'Università Cattolica, cercando una mediazione tra chi sostiene di ritardare l'utilizzo del digitale nei bambini e chi invece ne vede uno strumento che facilita l'apprendimento. “Essere ‘saggi digitali’ significa usare la tecnologia in modo creativo e risolutivo, evitando la polarizzazione tra ‘smanettoni’ (bravi tecnicamente ma poco riflessivi) e ‘stupidi digitali’ (incapaci o rifiutanti la tecnologia)”.

La sfida oggi non è il controllo o il rifiuto dello strumento digitale, ma saper “gestire la connessione da un punto di vista culturale e relazionale. Le famiglie devono gestire la connessione digitale non solo come accesso alle tecnologie, ma come opportunità culturale e relazionale. La vera sfida è integrare il digitale nella vita quotidiana in modo che arricchisca le connessioni umane, senza compromettere il legame emotivo e familiare”. È importante mettersi in ascolto delle narrazioni digitali in famiglia e a scuola per capire come funziona il mondo: cosa stai imparando? Come stai imparando? Per che cosa impari? Cosa hai imparato? Ci sono altre aree dove puoi imparare. C'è una circolarità di vita in presenza e vita virtuale.

### Tre regole da seguire

Nell'ambito educativo ci sono tre regole da osservare: 1) promuovere e favorire un'alternanza di stimoli, 2) l'educatore dev'essere presente e accompagnare il minore per capire cosa



Don Giovanni Fasoli ha parlato dei rischi del telefonino



Marco Rondonotti ha spiegato le tre regole educative da seguire

sta succedendo, 3) imparare a gestire l'autoregolazione che ha a che fare con la negoziazione per trovare la strada più adeguata che si esprime in regole accordate.

Infine, il relatore suggerisce tre piste di riflessione per le buone pratiche di saggezza digitale: la riflessione critica sui consumi mediali; la stimolazione della creatività attraverso il digitale e la costruzione di una comunità di pratica tra educatori per garantire un utilizzo

efficace del digitale in ambito educativo. Il convegno è stato anche l'occasione per ringraziare **don Gottfried Ugolini** della Diocesi di Bressanone Bolzano per il servizio di coordinatore reso in questi primi cinque anni all'interno del Servizio regionale tutela minori e persone vulnerabili e passare il testimone a un'équipe di coordinamento guidata da **Alvise Patron** e composta da **Lucia Boranga** e **don Alessandro Aste**.

## 22 novembre: convegno annuale a Bolzano

“Contesti sistemici dell'abuso”, questo il titolo del convegno annuale del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Appuntamento **venerdì 22 novembre, dalle 9 alle 12.30**, nel Centro pastorale di Bolzano. Nell'affrontare i casi di abuso nella nostra diocesi e le

necessarie misure preventive da adottare, verranno analizzati i presupposti, le cause e gli effetti sistemici dell'abuso. Al convegno 2024, coordinato dal responsabile del Servizio diocesano Gottfried Ugolini, sono invitati: sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, collaboratori/collaboratrici pastorali, catechiste, insegnanti di religione, responsabili di enti, associazioni e comunità ecclesiali e interessati. Il programma prevede le relazioni “Ingarbugliamenti disastrosi - Uno sguardo alle cause sistemiche” (**Peter Beer**, Istituto

di antropologia della Pontificia Università Gregoriana), “Incendi e danni collaterali - Uno sguardo alle conseguenze: sistemi irritati” (**Alexander Notdurfter**, teologo pastorale allo Studio Teologico Accademico Bressanone) e “Cambiamenti significativi - Uno sguardo agli effetti: trasformazioni sistemiche” (**Reinhard Demetz**, Direttore dell'Ufficio pastorale). A seguire gli auspici del vescovo Ivo Muser per il futuro e il feedback dei partecipanti.





# Verso una Chiesa diversa

Oggi i cristiani che frequentano e vivono la fede sono una minoranza. Nella società secolarizzata serve un cristianesimo di adesione e di convinzione, basato su quattro pilastri. Una testimonianza da Bressanone.

di Francesco Diodati

La frequenza alla Santa Messa sempre diminuisce, il numero dei sacerdoti sempre diminuisce, il numero dei religiosi e delle religiose sempre diminuisce. C'è un dato negli ultimi quarant'anni, che ci fa vedere come tutto è in calo, persino le nascite e con preoccupazione si parla anche di crisi demografica o denatalità. Però, quando c'è un calo, automaticamente poi ci sarà una ripresa. Si raggiunge un'altezza, poi c'è, diciamo così, una discesa e si arriva a un punto minimo, per poi risalire nuovamente: questo avverrà anche per quanto riguarda la vita della Chiesa, almeno ce lo auguriamo. La società nella quale oggi viviamo non si fonda più su quelli che erano i valori cristiani. Qualche decennio fa si respirava questo ambiente cristiano, tutto ruotava attorno alle parrocchie, alla vita parrocchiale e questo ci portava "automaticamente" ad essere cristiani e a vivere più o meno da cristiani.

Ma non sempre tutto ciò ha aiutato a vivere la fede in un modo vero, in modo autentico, in un modo convinto. Allora potremmo dire che non tutti i mali vengono per nuocere, nel senso che questa situazione di scristianizzazione, questa

situazione di secolarismo ci porterà - se non l'abbiamo già fatto - a compiere delle scelte e quindi oggi più che nascere cristiani potremmo dire che **siamo chiamati a diventare cristiani**. E si dovrà passare da un cristianesimo di CONVENZIONE a un cristianesimo di ADESIONE da un cristianesimo di TRADIZIONE a un cristianesimo di CONVINZIONE. Ecco perché l'espressione di Gesù "Quando il figlio dell'uomo ritornerà troverà ancora la fede sulla terra?" (cfr. Lc 18,8) ci deve far riflettere e ci deve responsabilizzare all'interno della Chiesa perché tutti siamo chiamati a trasmettere e far crescere la fede. In altri termini, il fatto che il figlio dell'uomo quando ritornerà alla fine dei tempi troverà o non troverà ancora la fede, dipende anche da ognuno di noi. È un compito di tutti: genitori, educatori, catechisti, sacerdoti, religiosi e religiose. È compito di tutti, quello di trasmettere la fede. E qui mi viene in mente un'altra espressione che troviamo nella prima lettera di Pietro: "Siate sempre pronti a dare ragione della Speranza che è in voi" (cfr. 1 Pietro 3,15-17). Come sarà e come dovrà essere la Chiesa del futuro? Forse una Chiesa che dovrà tornare al passa-

to, rifarsi alle prime comunità cristiane, come ci vengono raccontate dagli Atti degli Apostoli (cfr. Atti 2,42-47; 6,1-7).

Certamente, abbiamo bisogno non di un'altra Chiesa, ma di una Chiesa diversa. Per usare un'immagine e comprendere meglio, la Chiesa che desideriamo dovrà essere come una sedia che si regge solo se ci sono quattro gambe che la sostengono. E quali sono questi quattro sostegni?

- Ascoltare gli insegnamenti degli Apostoli (**ASCOLTO della PAROLA**)
- Unione fraterna (Koinonia, Comunione) (**FRATERNITA'**)
- Assidui nella frazione del pane (Santa Messa) e nella preghiera (**PREGHIERA**)
- Il servizio fraterno, la diaconia (**SERVIZIO**).

Chiediamoci: vediamo noi oggi i segni, non di un'altra Chiesa, ma di una Chiesa diversa? Chi la renderà tale? Solo noi, se diventiamo sempre di più, amici di Gesù, discepoli, mendicanti della Parola, che si mettono alla sua sequela. In altre parole, se diventeremo santi.

Don Francesco Diodati è cooperatore a Bressanone

## Visita pastorale a Bolzano: prossime tappe

Va da ottobre 2024 a novembre 2025 la lunga visita pastorale del vescovo Ivo Muser in 21 parrocchie di Bolzano e dintorni: 18 celebrazioni e 30 incontri con fedeli, consigli parrocchiali, servizi giovani, gruppi Caritas, cresimandi e chierichetti, scuole cattoliche, case di riposo, ospedale di Bolzano, sindaco e amministratori cittadini. Gli appuntamenti a novem-

bre: lunedì 11 incontri con i diaconi di Bolzano, martedì 19 incontri con i collaboratori pastorali, sabato 23 alle 18 Santa Messa nella parrocchia S. Maria Assunta-Duomo, seguita da un incontro con i fedeli e le associazioni della parrocchia, domenica 24 novembre alle 9.30 Santa Messa nella parrocchia Cristo Re, seguita da un incontro con i fedeli e le associazioni della parrocchia. La visita pastorale del vescovo a Bolzano riprende il 12 gennaio 2025 alle 10.30 con la Santa Messa nella parrocchia San Paolo/B.V.M. del S. Rosario, seguita da un incontro con i fedeli e le associazioni della parrocchia.



Nella visita pastorale anche gli incontri con gli anziani nelle case di riposo



# Fra povertà e malattia

Anche alcune patologie fisiche e psicologiche possono portare all'impoverimento di intere famiglie. Con la campagna "La povertà è più vicina di quanto pensi" Caritas mette in luce il rapporto complesso e spesso trascurato che unisce malattia e povertà innescando pericolosi circoli viziosi.

Il peso dei debiti, si sa, è schiacciante per tutti: crea ansie, problemi cardiaci, depressione e nei casi più gravi atti estremi come il suicidio. Anche **Anita** c'è andata vicino, dopo la separazione dal marito. Un lavoro solo che non basta, niente contributi per le spese dei figli, la paura di non farcela, la vergogna di chiedere aiuto. Annebbiata dalla depressione, ha rischiato di perdere tutto. Finché non si è rivolta alla Consulenza debiti di Caritas. Qui ha incontrato consulenti professionali, che con un intenso lavoro di mediazione sono riusciti a chiudere un accordo di "saldo e stralcio" con chi le aveva fatto credito, elaborando un piano di rientro finanziario adeguato alle sue possibilità economiche. In questo modo è riuscita ad affrontare la sua depressione, riallacciando i rapporti con la famiglia.

Molti si trovano in situazioni simili ad Anita: "I problemi economici creano stress e indeboliscono il sistema immunitario delle persone, che si ammalano più frequentemente oltre al fatto che spesso chi vive in povertà sperimenta già condizioni abitative peggiori o poco sane, che espongono anche a forme di discriminazione. Secondo vari studi, le persone povere muoiono in media 10 anni prima rispetto al resto della popolazione, e per i senzatetto gli anni diventano addirittura 20", dice la direttrice della Caritas **Beatrix Mairhofer**.

Anche la malattia può generare smarrimento e portare all'impoverimento. Per **Gregor** i medici non trovavano una spiegazione al suo dolore alla gamba, così forte da costringerlo a letto anche senza una diagnosi specifica. Dopo ripetute assenze ha però perso il lavoro. Il suo ritmo giornaliero si è spezzato e ha cercato rifugio nell'alcol, perdendo molti soldi, la patente e infine la casa. "Soprattutto nel caso della dipendenza, la malattia crea un impoverimento sia economico che sociale" dice **Christiane Folie** della Consulenza psicosociale di Silandro, dove Gregor prova a rimettersi in sesto.



La campagna della Caritas diocesana per la Domenica della carità

L'intreccio fra povertà e malattia produce anche isolamento sociale: "Chi non ha più una rete, viene da noi" afferma **Senio Visentin**, responsabile del Centro d'ascolto diocesano. "Incontriamo molte madri sole in difficoltà economiche. Non hanno per forza una situazione di povertà conclamata, ma vivono con fatica una realtà piena di frustrazioni, sempre divise fra lavoro che non basta, cura dei figli e sviluppo personale". Quando questa fatica si protrae per anni, rischia di creare un sovraccarico psicologico che alimenta depressioni e patologie psichiche. "Nel nostro lavoro offriamo supporto umano per superare momenti di crisi, sostegno psicologico e un aiuto nelle spese. Accompagniamo chi entra in una situazione invalidante ed è in attesa di un aiuto economico strutturale, chi non riesce ad affrontare le spese di cure troppo costose, chi vive la perdita di autonomia come una perdita di dignità, ma anche chi non ha le risorse culturali per affrontare passaggi burocratici che ostacolano l'accesso ad agevolazioni e servizi".

I servizi della Caritas si confrontano ogni giorno con le conseguenze della povertà sanitaria. Spesso le persone non possono permettersi un'assistenza medica adeguata perché svolgono lavori mal pagati o perché sono anziane con pensioni minime. E in questa situazione i minori consumano prodotti alimentari più scadenti, si

muovono meno, sono emarginati e hanno poche opportunità educative. L'invito, nelle settimane che precedono e seguono la Domenica della carità del 17 novembre è quindi di continuare a sostenere queste iniziative: "Offriamo i nostri servizi gratis ma possiamo aiutare solo se cittadine e cittadini altoatesini ci sostengono con donazioni", dice la direttrice Mairhofer.

## Insieme facciamo la differenza!

Caritas fornisce alle persone in difficoltà accompagnamento, sostegno economico e vicinanza umana. Tutti possono sostenere queste attività: nella raccolta in chiesa della Domenica della Carità (17 novembre) o con una donazione (causale Caritas) a un conto bancario:

**Raiffeisen Cassa Centrale, IBAN:**

IT42 F0349311600000300200018

**Cassa di Risparmio di Bolzano, IBAN:**

IT17 X060451160100000110801

**Banca Popolare, IBAN:**

IT12 R0585611601050571000032

**Intesa Sanpaolo, IBAN:**

IT18 B0306911619000006000065

## Una giornata con Nicolò Cusano

**B**ressanone è stata la splendida cornice di un evento che a ottobre ha riunito illustri studiosi, offrendo al pubblico un'immersione completa nel pensiero e nella vita di uno dei più grandi umanisti del Rinascimento: il cardinale Nicolò Cusano (1401-1464). A questo genio del Medioevo è stata dedicata un'intera giornata, suddivisa tra convegno e visita ai luoghi che Cusano abitò a Bressanone.

Nelle sale dell'Accademia Cusano (che porta appunto il suo nome) il professor Josef Gelmi ha aperto i lavori tracciando un'avventurosa biografia del cardinale Cusano, svelando al pubblico aspetti inediti della sua vita. A seguire, il professor Sandro Tarter ha approfondito il pensiero filosofico del cardinale, svelando le complessità e le novità della sua visione del mondo. Il professor Paolo Renner ha poi guidato i partecipanti in un affascinante percorso alla scoperta del rapporto tra Cusano e le religioni, evidenziando l'apertura che caratterizzavano il suo pensiero, Francesco Roat ha delineato la figura di Cusano come un grande umanista, scienziato e mistico, sottolineando l'originalità del suo approccio alla conoscenza. Nel pomeriggio, la visita alla Biblioteca barocca del Seminario, che conserva preziosi testi lasciati dallo stesso cardinale, ha offerto un'esperienza unica ai partecipanti. Don Renner ha poi condotto una suggestiva esplorazione dei luoghi legati a Cusano in Trentino-Alto Adige e a Roma, avvicinando il pubblico alla dimensione spaziale del pensiero del filosofo. Gianni Novello ha invece analizzato l'arte del tempo di Cusano, evidenziando le influenze che il car-



Due momenti della giornata dedicata ai luoghi di Cusano: le visite in Seminario alla storica biblioteca e alla cappella, sotto la guida di don Paolo Renner

dinale ha avuto sul mondo artistico. Infine, il professor Giacomo Fornari ha concluso il convegno con un'affascinante disquisizione sulla musica dell'età cusaniana.

Il convegno è stato un'occasione unica per approfondire la figura di Nicolò Cusano e il suo lascito culturale. Grazie alla passione e alla competenza dei relatori, il pubblico ha potuto apprezzare la ricchezza e l'attualità del pensiero di questo pensatore. Il convegno è stato accompagnato da interventi musicali della pianista e compositrice Dianna Dmitrijeva.

La giornata è stata organizzata da UPAD, in collaborazione con Istituto De Pace Fidei, Studio Teologico, Evvibressanone, Brunico Cultura, Pro Cultura Bressanone, Centro Studi Pal-



ladio, Accademia Cusanus, Hofburg, con il sostegno della ripartizione Cultura Italiana della Provincia e del Comune di Bressanone.

## 70 istituzioni: più visibilità alle donne

**L**a campagna europea "No women no panel – Stessi temi, stessa visibilità", rilanciata dalla RAI locale, vuole favorire un'equa rappresentanza di genere nelle manifestazioni pubbliche, negli eventi in genere e nei loro resoconti. Tra le 70 organizzazioni altoatesine che hanno aderito all'iniziativa per chieder-

re una maggiore visibilità delle donne nella comunicazione e nel dibattito pubblico figurano la Provincia, il Comune di Bolzano, la Libera Università di Bolzano, la Diocesi di Bolzano-Bressanone e la Caritas diocesana. Enti e associazioni coinvolte hanno firmato un "Memorandum of Understanding"

per dare concretamente seguito a questo impegno di parità e di presenza di entrambi i generi in conferenze e appuntamenti pubblici. Per la Diocesi era presente alla firma la direttrice dell'Ufficio matrimonio e famiglia Johanna Brunner), per la Caritas diocesana la direttrice Beatrix Mairhofer.



# Una vita in Perù

Prosegue la serie di ritratti dei missionari altoatesini che hanno lavorato nelle aree più lontane del mondo: la storia del comboniano Albin Grunser, dalla val Pusteria a 57 anni di vita in Perù.

**C**lasse 1933, nato e cresciuto a Terento in val Pusteria, padre Albin Grunser appartiene all'ordine religioso dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. "Probabilmente – racconta – ho scoperto la mia vocazione per la missione leggendo una rivista missionaria." A Terento il vicario parrocchiale di allora, Florian Auer, era in contatto con un missionario comboniano e lo informò che questo giovane voleva diventare sacerdote. Nel 1962 Albin Grunser fu ordinato sacerdote a Bressanone. La mia attività missionaria si è svolta in due Paesi: ha operato in Spagna per 27 mesi e in Perù per 57 anni. Così ripercorre la sua vita da missionario.

"Quando ero più giovane, in Perù insegnavo religione in scuole secondarie pubbliche e private e anche in scuole per futuri insegnanti e infermieri. Nei fine settimana, il sabato e la domenica, mi recavo in villaggi lontani per celebrare l'Eucaristia con la gente del posto."

Alla domanda se il missionario abbia più esperienze positive che negative, risponde che "ovviamente ci sono anche quelle positive, ma a scuola, nell'insegnamento, le esperienze negative sono più frequenti di quelle positive. Vorrei citare solo due esperienze negative sperimentate in missione: la non puntualità e la corruzione. Alcuni dicono che queste due circostanze sono la causa della povertà e del sottosviluppo. Quanto tempo si perde a causa della puntualità."

## Un Paese ricco

I peruviani dicono spesso: siamo un Paese povero. "Non è vero – risponde padre Albin – il Perù è un Paese molto ricco. Ricchezza nella foresta pluviale: frutti di tutti i tipi, petrolio, gas, tanti tipi di legno come cumaru, mogano, chonta, diablo fuerte, ecc. Nelle Ande peruviane si trovano molti minerali che compaiono nella tavola periodica,

come stagno, pirite, piombo, zinco, oro, argento e persino litio. Il Perù è un Paese ricco, ma gran parte della popolazione è povera. Come si spiega questo? Non sto dicendo che i pochi ricchi sono diventati tali perché hanno rubato; ci sono anche persone ricche che hanno acquisito la loro ricchezza in modo onesto. Ma quando si vede una Mercedes Benz, una Ferrari o un'Audi, ci si chiede giustamente da dove provenga il denaro; non di rado la risposta è: dal traffico di droga e dalla corruzione."

Dalla missione si può imparare tanto, ripete Grunser, "ma va detto che i missionari corrono il rischio di voler trasferire la cultura europea nei Paesi di missione, nella convinzione che solo i valori europei siano validi."

E cosa significa essere missionario oggi? "Fino a qualche decennio fa – risponde il padre comboniano – il lavoro missionario era una strada a senso unico: i missionari venivano quasi esclusivamente dall'Europa e portavano con sé le risorse necessarie per il loro lavoro. Ora molti sacerdoti e suore vengono in Europa dai Paesi missionari, perché in questa parte del mondo c'è una grande carenza di sacerdoti. Uno scrittore ha scritto un libro intitolato 'Il declino dell'Occidente': probabilmente



Padre Albin Grunser, comboniano della val Pusteria

per Occidente si intende l'Europa. Il libro in questione è stato scritto alla fine del XIX secolo. L'autore, Oswald Spengler, se oggi potesse leggere il suo libro, si sentirebbe giustificato nelle sue affermazioni. Il declino è particolarmente visibile nella sfera religiosa, ma non deve essere imputato solo alla mancanza di vocazioni sacerdotali; la mancanza di sacerdoti ha anche un effetto positivo: è giunta l'ora dei laici, che fino a poco tempo fa erano completamente esclusi."



Il missionario altoatesino davanti a un presepe allestito in Perù, dove ha vissuto per 57 anni

## In famiglia verso il Natale

Anche quest'anno viene predisposto congiuntamente dalle diocesi di Trento e Bolzano-Bressanone il sussidio di Avvento e Natale per la preghiera in famiglia. "La speranza non delude - In cammino verso il Giubileo" è il titolo della pubblicazione 2024. Questo perché ci stiamo preparando all'anno giubilare che avrà il suo inizio con l'apertura della porta santa a Roma proprio durante il periodo d'Avvento, il 24 dicembre prossimo. La speranza è infatti il tema di questo Giubileo ed è stato scelto come tema anche del calendario di Avvento/Natale 2024, che contiene per ogni giorno feriale uno spunto di riflessione e una preghiera ispirati da qualche

versetto delle letture proprie di ogni giornata. Nel corso delle quattro domeniche di Avvento tra immagini e parole verrà spiegata la speranza. La cornice di ogni immagine del sussidio è la porta, simbolo del Giubileo. All'inizio sarà completamente murata, poi, con il trascorrere delle settimane, lo squarcio nel muro sarà sempre più ampio, fino a lasciare la porta completamente aperta alla luce di Gesù che nasce nel giorno di Natale. I calendari si possono trovare nelle numerose parrocchie che li hanno ordinati. Da metà novembre copie saranno a disposizione all'Ufficio diocesano matrimonio e famiglia (tel. 0471 306283).



La copertina del sussidio di Avvento-Natale 2024

## Vegliate! Prepararsi con sant'Ignazio

“Vegliate!” è il titolo del cammino specifico di esercizi spirituali proposto per prepararsi al Natale secondo la spiritualità di sant'Ignazio di Loyola. Porta a fare una profonda esperienza di Dio, che è presente e agisce nella storia personale di ciascuno di noi e nella storia dell'umanità. Anche quest'anno il “calendario di Avvento” fatto di cioccolatini riprende la tradizione di scandire i giorni che portano al Natale con semplici regalini e dolciumi: come sempre le tradizioni religiose si mescolano con tutto quello che di religioso non ha nulla, e questo non deve spaventare perché è sempre successo. Ma bisogna rimanere ben svegli affinché il contenuto religioso della tradizione, che è la

sua origine, non sia dimenticato a favore di altri contenuti che rischiano di diventare anch'essi “religiosi”, ma tutto sommato falsi. Da qui l'invito “Vegliate!” del percorso spirituale in preparazione al Natale. L'Avvento è quindi un tempo prezioso per risvegliare i sensi spirituali e riportare al centro della vita spirituale (cioè quello che penso nel profondo, quello che sento come cuore di ogni mia decisione, quello che metto come punto di riferimento principale del mio modo di affrontare il mondo) il Vangelo di Gesù. Al termine dell'Avvento non c'è dunque Babbo Natale, simpatica figura che richiama la festa dei regali (da comprare ovviamente!), ma c'è Dio-fatto-uomo, Gesù.

“Sveglia!!!” ci dice il Vangelo, per non farci “rubare” il Natale e deviarlo da Gesù verso qualcos'altro che non ha la sua forza e la sua bellezza.

Il percorso di esercizi spirituali è articolato in 4 incontri online, a cadenza settimanale, da **giovedì 28 novembre** fino a giovedì 19 dicembre, dalle 20.30 alle 22. Accompagnano Gabriela Lovato e Luciana Ortari, guide laiche ignaziane del CIS, Centro Ignaziano Spiritualità di Roma.

Per informazioni e iscrizioni (**entro martedì 26 novembre**):

Gabriela Lovato: cell. 335 6742689, email: gabriela.lovato2016@gmail.com; Luciana Ortari: cell. 340 6143208, email lucianaortari@gmail.com

## Hofburg, un concorso per tutti

Un concorso di pittura e di bricolage verso il Natale: ad organizzarlo è la Hofburg-Palazzo vescovile a Bressanone. Tutti sono invitati a partecipare, dai bambini ai senior, e mandare alla Hofburg dipinti o altre opere d'arte, senza limiti alla creatività, entro il 27 novembre 2024. L'unico requisito è che l'opera sia legata a Natale: scene della storia natalizia, tradizioni

dell'Avvento o un ricordo speciale. Anche la dimensione dell'opera può essere scelta liberamente. Delle opere presentate, 24 saranno selezionate da una giuria e andranno a formare il calendario d'Avvento della Hofburg, una per ogni giorno. Saranno pubblicate sui social media della Hofburg ed esposte nella Sala imperiale del Palazzo vescovile fino a febbraio 2025.

Anche quelle non selezionate per il calendario troveranno spazio nella Sala imperiale dopo le vacanze di Natale. Chi partecipa potrà vincere una visita gratuita con guida alla Hofburg. Le opere vanno inviate per posta alla Hofburg Bressanone (Piazza Palazzo Vescovile 2, 39042 Bressanone) o consegnate direttamente, con i dati di contatto (telefono e/o indirizzo mail).





Con grande emozione in ottobre alcuni rappresentanti dei vari movimenti, aggregazioni e associazioni laicali che compongono la Consulta delle aggregazioni laicali della Diocesi si sono ritrovati per un pellegrinaggio alla casa natale di San Josef Freinademetz a Ojes.

Presidente della Consulta è stata riconfermata Luciana Fiocca, riconfermati anche i componenti della Giunta Reinhard Demetz, Kitty de Guelmi, Paola Carbajal e Maria Rosa Martinazzi. Alla luce di questo nuovo impegno

è nato il desiderio di fare un pellegrinaggio e affidarsi a san Freinademetz, il primo santo altoatesino.

Il viaggio in minibus verso la val Badia ha permesso ai partecipanti di trascorrere tanto tempo insieme e approfondire la conoscenza reciproca. Importante per la Consulta è infatti creare momenti comuni. Ci sono tanti carismi diversi, ma che portano a un solo fine: Dio. Nella diversità in unità, questo è il filo conduttore della Consulta. A Ojes i pellegrini sono stati accolti dai frati verbiti con grande cordialità.

Hanno visitato la casa di Freinademetz e pregato nella stanza in cui è nato, respirandone la spiritualità, conosciuto la sua storia e celebrato nella cappella la messa commemorativa (ricorreva infatti l'anniversario della sua beatificazione). La comunione tra i partecipanti della Consulta si è consolidata, e anche il sole ha fatto capolino in una giornata che si preannunciava di pioggia. Dopo il pranzo il gruppo è tornato a Bolzano felice di questo pellegrinaggio e aperto con fiducia agli impegni futuri.

## Corinsieme verso il Natale

Anche il coro Destinazione Betania della parrocchia di Laives ha partecipato anche quest'anno a Corinsieme a Bressanone nel Centro don Bosco. L'ormai tradizionale evento autunnale raccoglie per una mezza giornata i cori della diocesi, affinché possano esprimersi attraverso il canto e approfittare di un momento di catechesi sul periodo liturgico scelto, quest'anno il Natale. Il saluto iniziale di Reinhard Demetz, Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano, ha sottolineato quanto importante sia la missione del canto affidata ai cori parrocchiali e anche come questo appuntamento annuale sia di fatto un'occasione per ogni coro per "piratare" le canzoni degli altri cori e aumentare così il proprio repertorio.

Tra un canto e l'altro don Valentino Maraldi (cooperatore a Laives) ci ha guidato in una esplorazione del periodo natalizio dal punto di vista liturgico, aiutandoci a comprendere il significato dei fatti che lo caratterizzano. Le colonne



Anche i coristi di Laives hanno partecipato a Corinsieme 2024

del Natale sono il 25 dicembre (data che rimanda alla festa pagana del solstizio d'inverno); il 6 gennaio Epifania, termine che significa manifestazione, perché rivela il significato di quella nascita con l'adorazione dei Magi; la festa della Maternità divina di Maria, il 1° gennaio; la festa del Battesimo del Signore (12 gennaio) che la tradizione liturgica collega alle nozze di Cana, facendoci intendere che il Natale è un mistero sponsale.

Particolarmente interessante è stato poter ammirare le illustrazioni del

Lezionario in corrispondenza delle antifone delle liturgie presentate. Al termine dell'incontro don Valentino ha ricordato che nel 2025 ci sarà il Giubileo "Pellegrini di speranza" che camminano verso una umanità nuova. La speranza cristiana non riguarda solo la vita dopo la morte, ma ci spinge a far germogliare i semi del Regno di Dio su questa terra. Che tutti i nostri cori possano cantare a Dio anche un canto di speranza.

*Emanuela Garavelli*



## Per guarire davvero

Per guarire integralmente è necessario guarire anche spiritualmente. Quando ci sentiamo ammalati l'attenzione si concentra sulla cura dei sintomi. La malattia però è qualcosa che colpisce la persona intera nella sua dimensione biologica, psichica e spirituale.

di Dario Fridel

La guarigione vera è quindi qualcosa di più profondo. Dovremmo imparare a non trascurare la tensione a una vita piena inscritta nel nostro corpo. La forza guaritrice che lo abita proviene dal nostro spirito. La persona per dichiararsi rigenerata ha bisogno di sentirsi guarita anche spiritualmente.

Ho avuto modo ultimamente di fare i conti con un servizio di pronto soccorso stradale e ospedaliero straordinariamente efficace. Ad esso debbo probabilmente il fatto di essere ancora in vita. Altrettanto premurosa, calda e attenta è stata la cura sotto osservazione dei primissimi giorni. Una volta spostato nelle stanze normali del reparto ho avuto però spesso difficoltà a percepire quell'ambiente orientato a favorire il benessere del personale e dei pazienti. Per fortuna – data la mia propensione a mettere al centro i rapporti interpersonali – riesco spesso a dare un nome chiaro a miei bisogni; mi sentivo in genere pronto a comprendere anche chi non trovava il tempo per accorgersi di noi degenti in modo adeguato. Mi rendo infatti conto di come la pressione orientata prevalentemente all'efficienza ostacolasse l'umanità di chi ci accudiva di esprimersi al meglio. Ho frequentemente pensato: "Questa persona avrebbe bisogno di riuscire a curare prima il proprio benessere per riuscire poi a prendersi cura in modo vero del mio". In compenso attingevo con sensibilità unica e riconoscenza sconfinata al calo-

re di chi mi accudiva con piacere e con la dovuta attenzione.

Adesso mi è molto più evidente quanto un approccio medico concentrato sui sintomi è di fatto parziale e insufficiente. L'intento vero dovrebbe essere infatti quello di **aiutare le persone a guarire davvero, anche a livello psicologico e spirituale**. L'essere umano ha bisogno di sentirsi considerato nella sua integrità, che implica, proprio perché a che fare con il senso, la dimensione spirituale. Faccio volentieri mie le conclusioni cui era arrivato C.G.Jung verso la fine della sua vita. Nella sua lunga esperienza nessuno è veramente guarito senza aver recuperato un atteggiamento religioso adeguato alla sofferenza fisica e psichica che lo ha segnato. Non è questione di fede, ma di cura di se stessi, del proprio bisogno di senso, di restituire al nostro spirito la sua centralità. C'è una guarigione che per essere esauriente deve venire anche dal di dentro. Per questo è importante non essere solo oggetto delle cure ospedaliere. Oggi ci sono medici, infermieri, centri di cura che cercano di andare al cuore del disagio e della sofferenza, imparando a mettere in gioco anche la propria soggettività e quella dei pazienti. La strada che abbiamo davanti è ancora molto lunga probabilmente. Specie nel nostro mondo occidentale. Da noi la medicina ufficiale è andata per altre vie, con risultati peraltro eccellenti ed esemplari per il mondo intero: segnati



*Non solo cure mediche: anche lo spirito ha bisogno di processi di guarigione*

però dalla parzialità, dalla fretta di far sparire i sintomi.

Sappiamo d'altra parte quante ingenuità, manipolazioni, abusi, fanatismi, demonizzazioni avvengono proprio nel nome dello spirito. Sì, anche lo spirito ha bisogno di cura adeguata e di processi di guarigione. L'umanità, anche su questi fronti, è ancora agli albori della sua storia evolutiva. In quest'ottica faccio mia l'affermazione di Villigis Jaeger (L'onda e il mare): "Siamo diventati esseri umani per poter crescere e maturare verso un'esistenza più completa. Il vero errore consiste nell'ignorare questo compito vitale".

*Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale*

### Sette incontri con l'autore

La biblioteca specialistica San Girolamo dell'Istituto di scienze religiose, in collaborazione con l'Ufficio cultura e formazione permanente della Diocesi e con l'Associazione Scrittrici e Scrittori Bolzano,

invita tutti agli "Incontri con l'autore", sette eventi tra novembre 2024 e maggio 2025. Gli incontri sono moderati dal teologo don Paolo Renner e si svolgono nella biblioteca San Girolamo (1° piano del Centro Pastorale in Piazza Duomo 2 a Bolzano) il martedì alle 18. Il primo appuntamento è **martedì 19 novembre** con "Destiny clearing. Mappe

dell'anima tra Oriente e Occidente" di Iris Fera Franceschini. Segue, **martedì 10 dicembre**, l'incontro con Francesco Roat e il suo libro "Senza più io, né mio. La mistica di Margherita Parete". L'ingresso è libero. Per informazioni: biblioteca San Girolamo, tel. 0471 306248, e-mail bsg.stefano.tomasino@gmail.com



# Catechesi, le nuove sfide

Una delegazione altoatesina ed altri 800 pellegrini del Nordest si sono ritrovati ad Aquileia per chiudere il percorso della catechesi avviato mesi fa nelle diocesi del Triveneto. I risultati emersi nei cinque tavoli di lavoro.

Nell'antica Basilica di Aquileia (300 d.C.) più di 800 pellegrini – catechisti, preti e vescovi – giunti da tutte le diocesi del Triveneto hanno celebrato l'ultima tappa del Convegno regionale della catechesi dal titolo “Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il battesimo, porta della fede”.

La delegazione altoatesina era guidata dal vescovo Ivo Muser e dal direttore dell'Ufficio catechesi Andrea Bailoni. Dopo il saluto del vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo, che presiede la Commissione triveneta della catechesi e che ha ringraziato per il grande lavoro svolto in questi mesi, il coordinatore degli Uffici catechistici don Giovanni Casarotto ha introdotto la presentazione dei risultati nel percorso sul tema: Quando il Vangelo incontra la vita? Come sostenere le nostre comunità nell'annuncio del Vangelo? La sfida affrontata dal Triveneto è stata quella di fare questo riscoprendo il battesimo, porta della fede, grazia iniziale di inesauribile bellezza. Alcuni direttori degli Uffici catechistici diocesani hanno illustrato le principali acquisizioni emerse nei cinque tavoli di lavoro attivati.

Chi ha seguito il tavolo della **pastorale battesimale** ha fatto emergere la dimensione comunitaria del battesimo che preserva dal rischio di “privatizzare il battesimo” e l'appello alle comunità chiamate a vivere da “risorti” per far incontrare il Risorto.

Dal tavolo della **catechesi con le persone con disabilità** la sottolineatura che la fragilità è una condizione che accomuna tutti; abitare la nostra fragilità e quella degli altri alla luce della Pasqua, ci espone al lieto annuncio di un Dio che per amore si è fatto fragile per rialzare e sostenere il cammino di tutti e rende le comunità più fraterne e ospitali verso chiunque. La riflessione attorno alla **catechesi con gli adulti** pone l'accento sull'im-



Le delegazioni delle Chiese di Bolzano-Bressanone e di Trento ad Aquileia con i vescovi Ivo Muser e Lauro Tisi

portanza di considerarlo come un cammino di accoglienza, integrazione e consapevolizzazione della vita battesimale, dove far percepire il senso e il significato antropologico del Vangelo e della vita battesimale per l'esistenza umana.

Anche il **catecumenato con gli adulti** diventa un'occasione preziosa di ricoperta del battesimo lì dove l'annuncio del cuore della fede diventa esperienza di bellezza.

La riflessione sull'**iniziazione cristiana** evidenzia l'esigenza di un annuncio coraggioso del Vangelo nelle vicende della vita e della comunità, sostenuto dalla formazione al lavoro di équipe e dalla ricerca di un linguaggio nuovo per dire la bellezza del dono della fede.

## L'annuncio che incontra la vita

Al termine dell'intensa esposizione, don Giovanni ha ripreso la questione iniziale “quando e dove l'annuncio del Vangelo può incontrare la vita?” concludendo che ciò che è emerso in questi mesi di Convegno può essere ben sintetizzato così: “Lì dove si aiuta a riscoprire la grazia iniziale del Battesimo,

la bellezza e la novità che comporta per il nostro vivere, dove si prova ad intrecciare la nostra vita con quella di Gesù e di chi incontriamo, dove si respira un clima fraterno di accoglienza e ascolto, dove si fa risuonare una parola di Vangelo significativa e si intuisce che quella Parola c'entra con me, dove si favorisce una risposta libera a una proposta gratuita.”

L'assemblea si è conclusa con la lettura di alcuni passaggi della lettera che i vescovi del Triveneto hanno scritto per accompagnare la sintesi del Convegno regionale: grati a tutti per il notevole lavoro svolto e per quello che a partire da Aquileia si farà, hanno incoraggiato a tentare qualche sperimentazione con la gioiosa speranza del seminatore evangelico che getta senza risparmio – in tutti i terreni - il seme prezioso della Parola. Il patriarca Francesco Moraglia ha presieduto la celebrazione eucaristica finale e ha invitato a non cedere alla fatica dell'annuncio del Vangelo, sostenuti dalla certezza che “in tutto questo non siamo mai soli. La promessa di Gesù rimane sempre: Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20)”.

# RSF, grazie e buon ascolto



Con una festa molto riuscita, la redazione allargata di RSF-inBlu ha iniziato la nuova stagione in radio

**A** mici, volontari e collaboratori. La “redazione allargata” di Radio Sacra Famiglia ha vissuto in ottobre una mattinata di incontro, condivisione e auguri, per lanciare la nuova stagione e fare il punto sul palinsesto partito da qualche settimana. L'appuntamento, ospitato nei locali dell'Istituto di scienze religiose a Bolzano, ha consentito di introdurre a tutti i volti nuovi della squadra (sia quelli davanti al microfono che quelli dietro al vetro) in un clima di allegria e partecipazione. A scandire i ritmi della giornata è stato il presidente Vincenzo Cavalluzzi: “Un momento che ha lo scopo di dire grazie a tutti i volontari e i collaboratori che prestano il loro servizio a supporto della nostra radio2, ha ricordato nel suo saluto. Con lui, la vicepresidente Maria Cavagna, la storica segretaria dell'associazione Lucia Co-

razzola, nonché il vicedirettore (e per l'occasione padrone di casa all'Isr) don Paolo Renner.

Grande protagonista, in tutte le sue sfumature, è stata ovviamente la radio in quanto “mezzo che ci permette di arrivare nelle case, nelle auto, negli smartphone e nei cuori di tutti”. Nel corso dell'incontro si sono così alternati diversi contributi: i pensieri dei ragazzi delle scuole Archimede letti dal giornalista Paolo Piffer, le parole della dottoressa Sara Pirri (educatrice che ha tenuto la rubrica “Le mani di Hands”), e quelle di altri protagonisti del palinsesto come Danilo Blaiotta di “Suona l'Adijazz” e i rappresentanti della pastorale universitaria. Per l'occasione, il Duo Danz (Dario e Franz dell'associazione Younited di Laives, che abitualmente conducono la rubrica “Rido”) si è lanciato in un divertente sketch

all'insegna dell'ironia con la complicità del presidente Vincenzo Cavalluzzi. Lo stesso presidente, insieme a Rosy Crepaldi, una delle volontarie, ha poi confezionato un toccante omaggio a una delle canzoni simbolo dei Queen, Radio GaGa, leggendone il testo tradotto in italiano: “Speriamo che tu non debba mai lasciarci vecchia amica, quindi resta in giro perché ci mancheresti, quando diventeremo stanchi di tutti questi video”.

A conclusione della mattinata, un piccolo rinfresco che ha consentito un ulteriore momento di incontro e scambio. Nella nuova stagione di RSF si alternano voci e programmi storici a novità e sperimentazione: come sempre, tutto in diretta sulle frequenze Fm e Dab+, oppure con la comodità del podcast sul sito [www.radiosacrafamiglia.it](http://www.radiosacrafamiglia.it). Buon ascolto! *f.m.*

## Tutte le diocesi al Sinodo a Roma

Dal 15 al 17 novembre Roma ospita la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale. Nella Basilica di San Paolo fuori le mura oltre mille delegati e vescovi si confrontano sui Lineamenti, il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcuni percorsi pratici (tutti i materiali sono sul sito <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>). Partecipano all'Assemblea i vescovi,

i referenti diocesani (in proporzione al numero di abitanti della Diocesi), i componenti del Comitato del Cammino sinodale, i Direttori degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEL, alcuni esperti e invitati. La Prima Assemblea sinodale è chiamata a lavorare, nei tavoli sinodali, sui Lineamenti per poi giungere allo Strumento di lavoro, in vista della Seconda Assemblea sinodale sempre a Roma dal 31 marzo al 4 aprile 2025.

### Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LX – Numero 10 – Novembre 2024  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – [info@bz-bx.net](mailto:info@bz-bx.net)

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 4 dicembre 2024**

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.